

posto di lavoro come bidello al figlio di un proprio collaboratore di 20 anni non inserito in graduatoria e, come accertato anche da un ispettore del provveditorato, in aperto contrasto con le vigenti disposizioni normative e a scapito di altre persone regolarmente inserite in graduatoria;

se corrisponda al vero che presso la predetta scuola il preside si rende promotore di numerose irregolarità amministrativo contabili;

se corrisponda al vero che nei confronti del funzionario amministrativo dottor Iannuzzo Antonio, che ha contestato queste operazioni in palese violazione delle norme, è stato posto in essere da parte del preside e della moglie, signora Acquafredda Pasqua, un vero e proprio accanimento persecutorio giunto sino ad una forma di aggressione fisica che ha costretto il signor Iannuzzo Antonio al trasporto in autoambulanza al pronto soccorso con causazione di stato di malattia per oltre trenta giorni;

se corrisponda al vero che per intimidire il funzionario amministrativo Iannuzzo Antonio sono stati posti in essere veri e propri atti intimidatori con concretizzazione nel comportamento della moglie del preside signora Acquafredda a lanciare pugni contro la porta dell'ufficio del funzionario sistematicamente ogni mattina. Quest'ultimo fatto è stato accertato da un ispettore del provveditorato mentre si trovava nell'ufficio del funzionario in sede di ispezione amministrativa;

se questa sia la logica che deve ispirare il processo di autonomia nelle scuole;

quali siano i provvedimenti sinora adottati e quali si intendono adottare per rimuovere queste situazioni di palese illegalità che gettano il discredito sul buon nome della pubblica amministrazione ledendone il prestigio, l'onorabilità e l'imparzialità che dovrebbe ispirarne ogni azione.
(4-31058)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni le Poste S.p.a. hanno effettuato uno sforzo a dir poco formidabile sia per invertire un *trend* di bilancio che definire negativo pare un eufemismo, sia per erogare all'utenza dei servizi in linea con quelli postali erogati nel resto d'Europa;

è fuor di dubbio che in questi anni siano stati compiuti passi da gigante al fine di ottenere gli obiettivi sopraccitati, uno su tutti il fatto che il numero di dipendenti delle Poste S.p.a. sia attualmente di circa 170 mila e cioè inferiore di circa 50 mila unità rispetto a soli 4 anni fa;

nel contempo però le Poste hanno iniziato ad erogare, tramite i loro sportelli dei servizi finanziari impensabili fino a pochi anni fa quali: la possibilità di poter sottoscrivere azioni ed obbligazioni emessi da società a prevalente capitale pubblico, la creazione di assegni postali, la possibilità di sottoscrivere assicurazioni per il ramo vita e di effettuare servizio di tesoreria per gli enti locali, per arrivare all'ultima nata che è la carta di credito delle poste;

certamente la serie di servizi che ho citato hanno dato nuovo slancio alle Poste S.p.a., grazie anche al grande impegno dei dipendenti che non hanno esitato a riconvertire la loro professionalità, molte volte contando solo sulle proprie forze;

purtroppo, però, questo grande sforzo ha trascurato il vero biglietto da visita delle Poste, e cioè il servizio di recapito della corrispondenza soprattutto in Veneto. Il malfunzionamento di questo servizio nei comuni della provincia di Treviso, da alcuni mesi a questa parte, purtroppo, è oggetto sistematico di denunce di cittadini nei giornali locali, fatto che del resto ho già avuto modo di denunciare in una interro-

gazione presentata il 22 maggio 2000 (di cui allego copia) ma che, naturalmente, ad oggi non ha avuto risposta;

ritengo che quella che fino ad un anno fa poteva essere definita come carenza di personale per il recapito, oggi si sia trasformata in mancanza di personale a tal punto che in alcuni comuni della provincia di Treviso si è arrivati all'interruzione dell'erogazione di un servizio pubblico essenziale quale è, appunto, il recapito della corrispondenza;

si può ben capire che questa carenza nel recapito della corrispondenza in una provincia economicamente forte come quella di Treviso, che attualmente presenta un tasso di disoccupazione pari al 4,7 per cento e che ha un'impresa ogni 10 abitanti, si amplifica ulteriormente. A nulla, poi, serve la pazienza e la buona volontà dei trevigiani che, come ad esempio quelli residenti a San Vendemiano, non ricevendo più regolarmente la corrispondenza si sono adattati, o meglio rassegnati, ad andare personalmente a ritirare ogni giorno la posta presso l'ufficio: ebbene, neppure questo è stato sufficiente, dato che gli addetti non erano in grado di selezionare la posta e distribuirla;

i disagi che derivano da tale situazione sono gravissimi soprattutto per particolari categorie quali imprenditori e professionisti come gli avvocati che devono, ad esempio, ricevere atti giudiziari o comunicazioni urgenti, per non parlare delle responsabilità che possono derivare a danno delle Poste S.p.a. stesse;

anche per i normali utenti, però, non è che le cose vadano meglio; infatti i cittadini di San Floriano, frazione del comune di Castelfranco, hanno denunciato pubblicamente come i bollettini dell'Ici siano arrivati in ritardo rispetto ai termini di pagamento previsti per legge, mentre le bollette dell'Enel sono arrivate praticamente solo pochi giorni prima della data prevista per l'obbligo di pagamento;

tengo altresì a ribadire che gli stessi cittadini si sono resi conto di come la colpa

non possa certo essere addebitata ai pochi portalettere in servizio, ma alla cronica carenza degli stessi che si accentua in modo esponenziale d'estate, periodo in cui anche i portalettere vanno a godersi le meritate ed agognate ferie;

va da sé che i 104 portalettere assunti a termine tra giugno e settembre, e più precisamente 7 per il comune di Treviso (da giugno a settembre) e 97 per i comuni della provincia (da luglio a settembre) altro non sono che una goccia d'acqua nel mare visto che gli stessi, nel momento in cui inizieranno a imparare le zone di recapito, se ne dovranno restare a casa per scadenza del contratto —:

se non ritenga che l'assunzione a tempo determinato di ben 104 portalettere non sia una palese ammissione di una grave carenza di organico nella provincia di Treviso;

se non ritenga che il far ricorso all'assunzione di portalettere con contratti a termine altro non sia che un modo per spostare il problema, dato che in prossimità delle feste natalizie la questione andrà inevitabilmente a riproporsi;

se non ritenga opportuno, a questo punto, procedere al più presto, per la provincia di Treviso, all'assunzione di portalettere a tempo indeterminato;

se non ritenga di dover modificare le attuali procedure cui le Poste S.p.a. sono costrette a sottostare per procedere all'assunzione di portalettere sebbene a tempo determinato, procedure che, di fatto, non permettono delle rapide assunzioni per far fronte in modo tempestivo ad eventuali bisogni;

se e quante denunce le Poste S.p.a. abbiano ricevuto per interruzioni di pubblico servizio, e quali sono le regioni in cui sono state effettuate tali denunce;

quante siano le cause che sono state intentate da cittadini o professionisti per il risarcimento di danni derivati dal mancato o tardivo recapito di corrispondenza, e quali esiti hanno avuto;

quando ritiene di poter rispondere all'interrogazione del 22 maggio 2000 n. 5-07784 che trattava l'analogo argomento. (5-08124)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su 12 mila candidati all'iscrizione all'albo dei promotori finanziari soltanto il 5 per cento è riuscito a superare il test di ammissione all'esame orale;

secondo professionisti della materia, citati da *Milano Finanze* « chi ha redatto le 30 domande dei test o non era in grado di farlo o lo ha deliberatamente costruito per bocciare »;

nella storia di otto anni di esami non si sono mai registrate simili percentuali di respinti —:

come intenda attivarsi perché non si abbiano a ripetere situazioni che appaiono una vera e propria beffa per i 12 mila aspiranti promotori, le loro famiglie e la stessa professionalità dei gruppi di docenti e delle società che hanno organizzato costosi corsi di preparazione. (4-31061)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità giudiziaria prevista originariamente dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, è stata estesa,

con legge 15 febbraio 1989, n. 51, anche al personale amministrativo delle magistrature speciali, e cioè al personale del Consiglio di Stato, dei tribunali amministrativi regionali, della Corte dei conti, dell'avvocatura dello Stato e dei tribunali militari, nonché al personale civile del ministero della difesa, inquadrato nella IV e V qualifica funzionale distaccato temporaneamente, in attesa dell'istituzione di appositi ruoli organici, a prestare servizio presso gli uffici giudiziari militari, limitatamente ad un contingente massimo di 129 unità, poi elevato, con successiva legge n. 525 del 1996, a 173 unità;

presso gli uffici giudiziari militari, però, oltre al personale civile inquadrato nei profili dirigenziali e nelle qualifiche funzionali, già destinatari di tale attribuzione economica, presta servizio anche personale militare, ruolo ufficiali e sottufficiali, appartenenti a varie forze armate o a corpi armati militarmente organizzati, che, pur svolgendo lo stesso carico di lavoro, a volte anche con superiori responsabilità, non è destinatario dell'indennità giudiziaria. Allo scopo di sanare tale disparità di trattamento, il personale militare ha adito l'autorità giudiziaria amministrativa, al fine di veder riconosciute le pari « funzioni » con il personale civile ed ottenere così l'attribuzione del beneficio in questione;

accogliendo tali ricorsi, i tribunali amministrativi regionali aditi (Tar Lazio, sezione I bis, 3 luglio 1993, n. 1027; Tar Lazio, sezione I bis, 14 gennaio 1993, n. 54/1993; Tar Lazio, sezione I bis, 2 giugno 1997, n. 1489; Tar Lazio, sezione I bis, 13 gennaio 1999, n. 48; Tar Veneto, sezione I, 31 dicembre 1991, n. 1231; Tar Lazio, sezione I bis, n. 221/1999 del 22 gennaio 1999; ed altre) hanno riconosciuto l'invocato diritto. Contro tali sentenze, però, l'avvocatura dello Stato ha proposto ricorso. Il Consiglio di Stato in sede di superiore giudizio, ha adottato una giurisprudenza favorevole. Infatti, ha confermato il diritto ad usufruire della indicata indennità nelle seguenti decisioni: n. 1441/1997 del 25 marzo 1997 in causa Veneruso;